

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Vola la produzione sulle ali dell'export L'incognita prezzi

L'analisi. Oltrefrontiera crescono le vendite italiane
Riccardo Bongiovanni, titolare della Omb di Mandello:
«Difficoltà sulle materie prime, i listini sono alle stelle»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Le esportazioni stanno aiutando la crescita dei fatturati industriali, come hanno mostrato nei giorni scorsi i dati Istat su giugno.

Un riscontro che arriva anche dal manifatturiero meccanico lecchese che anche grazie alla riapertura dei canali commerciali dopo i vari lockdown per Covid ha ritrovato crescita anche fra le piccole imprese dell'artigianato, come ci racconta Riccardo Bongiovanni, proprietario di due aziende per un totale di una ventina di dipendenti.



Riccardo Bongiovanni

Contenuto

Una, l'officina meccanica Omb di Mandello, è specializzata in lavorazioni meccaniche in conto terzi è l'azienda storica di Bongiovanni, dedicata a lavorazioni tradizionali con una quota contenuta ma in crescita di commesse per l'estero. L'altra, "Kite", vende ormai da tempo e in modo costante negli Stati Uniti dove esporta prodotti in alluminio per moto del settore fuoristrada come ruote a raggi, piastre-forcella, pedane poggiatesta, dischi freno e componenti varia. Bongiovanni ha inserito Kite nel mondo delle

sponsorizzazioni di gara, rendendola sponsor tecnico di importanti team che partecipano ai campionati mondiali di motocross ed enduro e ai campionati nazionali supercross negli Usa.

Componenti

Gli investimenti per potenziare la commercializzazione di Kite sono continui. L'azienda ha due importatori in California e Pennsylvania per coprire la zona Pacifica e il Far East degli Usa.

Le esportazioni di Kite «vanno bene - afferma Bongiovanni - sono in crescita, così come lo sono in questi mesi i

nuovi ordini per i quali purtroppo siamo obbligati a rallentamento di produzione a causa della difficoltà nel trovare alcuni prodotti e componenti, in quella che sappiamo essere una crisi globale di forniture accompagnata da un aumento pazzesco di costi. Stiamo tenendo i nostri clienti informati settimanalmente sull'andamento della situazione, sanno benissimo che se abbiamo ordini aperti che se fatichiamo a evadere ciò non dipende da noi».

A mancare per Kite è soprattutto un componente, il cerchio ruote che Bongiovanni compra

in Giappone da uno dei tre player mondiali primi per qualità. «Per ora - aggiunge Bongiovanni - la carenza non ha impattato sui prezzi di fornitura, ma l'impatto lo abbiamo sentito nei sei mesi appena trascorsi per gli aumenti spropositati dell'acciaio e delle leghe di alluminio. I prezzi non calano e questo ci condiziona sulla nostra programmazione di lungo periodo. Stiamo gestendo gli aumenti con i clienti incontrando un po' di resistenza, che però vediamo essere più di facciata in quanto anche loro sanno quale sia la situazione generale e alla fine ci si viene incontro. Parliamo di aumenti compresi a seconda dei componenti fra il 30 e il 70%, che per forza impattano poi sul costo finale».

Per le sue aziende Bongiovanni compra una serie di materiali grezzi, dall'acciaio alla lega di alluminio, al rame. Per Kite in particolare compra raggi, cerchi ruota, cuscinetti a sfera e meccanica varia, prodotti su cui, ci dice, gli aumenti sono stati abbastanza contenuti in quanto «la materia prima è esplosa, ma il prodotto semilavorato media un po' il fenomeno. Vediamo che se la materia prima impatta con un aumento del 70%, sul semilavorato l'aumento si trasferisce con un +15%. E ovviamente sto anche cercando di capire che specula», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crescono le esportazioni dell'industria italiana e fanno da motore alla ripartenza

Riccardo Riva - Fischer&Rechsteiner

«Anche i costi del trasporto hanno avuto un'impennata»

«Dal nostro osservatorio vediamo fra le imprese internazionalizzate un andamento a macchia di leopardo, in un momento attraversato dai nuovi problemi di carenza e costo delle materie prime», afferma Riccardo Riva, titolare della casa di spedizioni internazionali Fischer&Rechsteiner Company di Valmadrera specializzata in spedizioni in aree lontane e «difficili». Riva spiega che ad agosto, che per l'azienda non è un mese fermo, i volumi di traffico internazionale sono stati simili a quelli di agosto 2020, che era stato uno dei primi mesi di ritrovata vivacità dopo il lockdown.

«Vediamo fra le imprese esportatrici un andamento differenziato - aggiunge Riva - tendenzialmente positivo, a volte con numeri interessanti e spesso con margini maggiori rispetto a mesi passati, ma con la criticità negli approvvigionamenti produttivi, dati dalla difficoltà di rifornirsi di materiali e dall'impennata dei loro costi. Numerose manifatture ci riferiscono che la loro materia prima di riferimento è quasi introvabile e ha costi proibitivi». Data la necessità di forniture si pagano costi stellari pur di ottenere la merce per produrre, ma nel caso dei trasporti internazionali marittimi non sono rari i casi

di imprese che si ritrovano costi dei noli maggiori del valore della merce trasportata. Data la necessità dunque «siamo nella situazione di dover considerare, da spedizionieri, il costo del nolo come materia prima, un dato che per tante aziende sul lungo periodo potrebbe rivelarsi insostenibile», afferma Riva. Sulla possibilità che i costi di trasporto scendano, Riva riferisce i risultati di studi che attribuiscono all'inizio del 2023 il momento in cui potrebbe esserci un riequilibrio, «fatta salva la possibilità che nel frattempo siano immesse sulle lunghe tratte navi più capienti che possano aumentare l'offerta rispetto alla situazione attuale, intervenendo anche nel calmierare il prezzo. Nell'immediato, comunque, non è previsto un calo dei noli marittimi». M. DEL

Molte le opportunità sui nuovi mercati Un progetto camerale

Si chiude a fine mese il termine per manifestare interesse a partecipare alla seconda annualità di Stay Export, progetto di Unioncamere realizzato dalle Camere di commercio Italiane all'estero per fornire, d'intesa con le Camere italiane, attività e servizi a supporto delle Pmi esportatrici.

La Camera di Commercio di Como-Lecco prevede un mas-

simo di otto aziende partecipanti.

Il progetto si inserisce nell'iniziativa di sistema "Sei-Sostegno all'export dell'Italia" e mette in campo attività di informazione e assistenza per permettere alle pmi italiane di orientarsi sui principali mercati esteri. Sono previsti interventi su informazioni aggiornate sulle opportunità e sui rischi ri-

levati in nazioni estere a maggior interscambio commerciale con l'Italia, in aggiunta a un affiancamento personalizzato a distanza con le Camere di commercio italiane all'estero della durata di 90 minuti per ottenere informazioni sull'approccio culturale da tenere verso il mercato di riferimento e informazioni su barriere d'ingresso, macro tendenze di uno specifico settore, operatività dell'export, strategie commerciali e opportunità di investimento.

Le imprese che vogliono partecipare devono registrarsi sul sito <https://www.sostegnoexport.it> (password: "progetto-sei") nell'apposita sezione del Programma Stay export. Bisogna poi accedere all'area riservata imprese e compilare il



Per aderire al progetto camerale c'è tempo sino a fine mese

form indicando i mercati di interesse, esprimendo n. 12 preferenze (ordinate per priorità) suddivise per area geografica (ci sono sei Camere di Commercio per Europa, tre per Nord e Sud America, due per Asia e Australia e una per Medio Oriente e Africa). Inviare quindi attraverso la piattaforma il modulo di registrazione.

L'impresa riceverà una mail con le preferenze indicate. Le candidature delle imprese ritenute ammissibili saranno ammesse al matching. Il processo di matching avviene sulla base dell'ordine cronologico di arrivo delle candidature, delle priorità espresse da ciascuna impresa e del numero di posti disponibili presso ciascuna Camera di commercio. M. DEL

Scuola, 500 cattedre ancora scoperte

Come al solito. Tra rinunce, no vax e richieste di aspettativa la partenza del nuovo anno scolastico sarà in salita. Bisogna sostituire 150 pensionati, ma pesa anche la penuria di insegnanti per il sostegno e le materie tecniche

PAOLA SANDIONIGI

Cinquecento docenti in nomina tra rinunce ed errori, no vax e richieste di aspettativa. «Considerati i tempi stretti entro il 13 settembre si potrà partire con buona parte dei posti coperti? Purtroppo ad oggi non abbiamo una risposta chiara a questo interrogativo. Nella notte tra venerdì e sabato sono state pubblicate le assegnazioni di un buon numero di posti liberi, ma il documento riporta numerosi errori con attribuzioni di posto non corrette, ed inoltre ci saranno anche docenti nominati che rinunceranno. Domani vedremo come si evolverà». Giuseppe «Pino» Pellegrino della Uil scuola, ha parecchi dubbi su come inizierà l'anno scolastico.

Lo scenario

Domani, 6 settembre, primo giorno per le scuole materne ci saranno ancora posti vuoti. Ma non solo: l'organico Covid non è ancora stato nominato e si parla comunque di incarichi per quattro mesi.

«Ci sono ancora 200 posti Ata, perlopiù bidelli, da coprire, numerosi spezzoni d'orario e supplenze per maternità ma anche annuali che ora passano in carico alle scuole, che hanno una settimana per trovare gli insegnanti - prosegue il rappresentante della Uil -. C'è anche il grande dubbio legato all'organico Covid non

ancora nominato, dovrebbe essere simile o uguale al contingente dello scorso anno, ma potrebbe anche esserci il rischio che diminuisca».

Dei docenti in nomina 150 sono legati all'arruolamento di insegnanti che prenderanno il posto dei pensionati al 31 agosto; 150 sono sul sostegno soprattutto alle scuole elementari, e altri 250 su cattedre varie, tra queste materie tecniche e informatica, ma anche matematica, lingue straniere come tedesco. Il più delle volte ci sono difficoltà a trovare docenti per le materie specifiche di indirizzo e per quelle tecniche, considerato che le ore settimanali di insegnamento sono poche o magari distribuite su più scuole, condizioni che non portano ad una corsa alla richiesta di no-

mina. Il problema è che ad oggi il quadro non è ancora chiaro, considerato che le nomine inviate nella notte tra venerdì e sabato sono tutte da verificare.

Si parla dei numeri dello scorso anno scolastico, ovvero 126 docenti che dovrebbero essere nominati nella prima settimana di settembre, e 190 Ata, per lo più bidelli.

L'organico Covid

I 126 docenti dell'organico Covid, sempre che all'ultimo il numero non venga ridotto, verranno destinati in buona parte alla scuola materna dove ci sono esigenze maggiori considerato che le classi sono state sdoppiate in piccoli gruppi detti "bolle", e di conseguenza servono molti più insegnanti, si parla di 105 docenti.

Alla scuola elementare come lo scorso anno entreranno 11 insegnanti che letti a livello provinciale sono davvero pochi e alla media saranno solo 10.

Verranno nominati anche 190 Ata, per lo più bidelli, anche in questo caso detti organico Covid, che verranno destinati soprattutto alle elementari, medie e superiori dove è necessario un controllo costante sul fronte del distanziamento, e dove con gli ingressi e le uscite scaglionate serve maggiore personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, le cattedre vuote



150

i docenti pensionati il 31 agosto al loro posto subentrano docenti già in servizio e con vari anni di supplenze



250

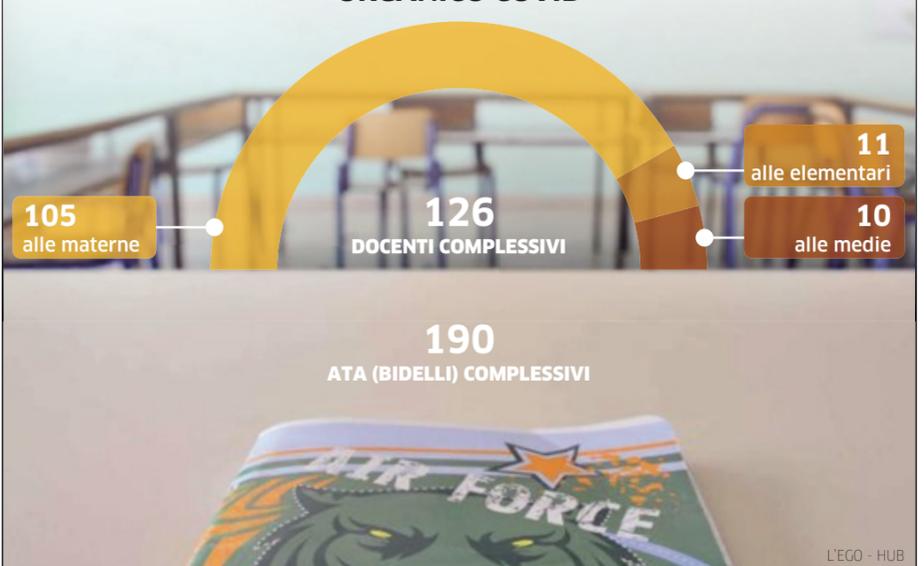
i posti da coprire con supplenze tra cattedre annuali, maternità e spezzoni d'orario



150

i posti da coprire con supplenze annuali o per più mesi sul fronte del sostegno

ORGANICO COVID



Fiocchi, il saluto del preside Lafranconi: «Rifarei tutto»

«Sono passati quarant'anni dalla prima supplenza, come docente di matematica e scienze, accettata quasi per caso. Poi il concorso, la nomina in ruolo, i tanti anni da insegnante e vicepreside nella scuola media poi istituto comprensivo di Mandello. Ancora, il concorso per diventare dirigente, l'incarico a Missaglia al comprensivo "Lecco 1" e cinque anni di Fiocchi: anni intensi, difficili, stimolanti, spigolosi e dolci».

Claudio Lafranconi, diri-

gente del Fiocchi, da fine agosto è in pensione e ha salutato con una lettera tutti i colleghi e gli studenti.

«Io stesso mi stupisco, perfezionista come sono e sempre in cerca del modo di migliorare le cose, nel pensare che, se tornassi indietro, assumerei le stesse decisioni, avvierei gli stessi progetti, rifarei tutto quello che oggi permette a chi prende qui il diploma o la qualifica di camminare a testa alta nel mondo del lavoro, certi che il tessuto produttivo conosce la qualità

della loro preparazione e non vede l'ora di accoglierli, nelle industrie e nei laboratori - prosegue Lafranconi -. In questi cinque anni io e il Fiocchi abbiamo percorso un lungo di strada tratto insieme: è giusto che ora il Fiocchi vada avanti senza di me. Lo penso e affermo da sempre, e non è una battuta: un buon dirigente è tale quando diventa pressoché inutile. Peccando di orgoglio, sono ragionevolmente certo che qui io non serva più».

Nessuna dietrologia «metà



Claudio Lafranconi, in pensione

di me sarebbe tranquillamente rimasta in servizio per altri cinque, cinquanta o cinquecento anni, perché è la metà convinta che smettere di sognare sia difficile, molto difficile, e la nostalgia in agguato appena dietro l'angolo. L'altra parte di me ha motivazioni altrettanto valide. È quella che mi fa dire, alla Forrest Gump, dopo quarant'anni di corse ininterrotte, ferie a singhiozzo e week end passati lavorando per la scuola: "I'm pretty tired, i think I'll go home, now" - prosegue

l'ormai preside in pensione -. Ora la vigna è in piena produzione e i grappoli sono di qualità. I pali di sostegno, che ho curato con dedizione e affetto, talvolta riallineandoli, altre appoggiandomi nei momenti in cui il sole era troppo caldo e io un po' stanco, sono talmente saldi nel terreno che nessun vento e neanche gli ultimi due anni di grandine li hanno piegati. Io ho amato la mia vigna, e la vigna mi ha restituito colori e profumi ancor più intensi di quelli che avrei sperato». Dal primo settembre al Fiocchi è arrivato il nuovo preside Gianluca Mandanici.

P. San.

L'iter del disegno di legge Zan «Al Senato i numeri ci sono»

Al Libero pensiero

Ospite del Pd a Lecco il primo firmatario A Palazzo Madama il dibattito riprende martedì

Ha fatto registrare un ampio afflusso di pubblico l'incontro di giovedì scorso al Circolo Libero pensiero con il parlamentare dem Alessandro Zan.

Ospite della Festa democra-

tica in corso nel capoluogo, infatti, è il primo firmatario del disegno di legge riguardo l'omotransfobia. Un tema caldo dello scenario politico attuale, e di fatto una sorta di "seconda puntata" leccese di quello che era il primo atto del Pride di giugno, organizzato da Renzo e Lucio.

Proprio la presidente dell'associazione, Dalila Maniaci era sul palco giovedì sera, insieme appunto a Zan e al capo-

gruppo Pd in consiglio comunale Roberto Nigriello. Di fronte al pubblico leccese, il deputato veneto ha relazionato riguardo i passaggi parlamentari che attendono la legge, di fatto bloccata al Senato dopo aver ricevuto il via libera alla Camera.

«I numeri ci sarebbero al Senato, semplicemente prendendo le forze politiche che già alla Camera l'hanno approvata. Cosa è cambiato? - è il suo



Alessandro Zan

esordio - È cambiato l'atteggiamento di Italia Viva, che ha assurdamamente previsto che la legge non passi con i voti segreti. Non ha i voti al Senato, dicono. Ma come? Se i 17 senatori renziani la votassero, ne avrebbe eccome. Evidentemente, sulla testa delle persone e sulle loro vite, pesano i giochi politici. Se però Italia Viva, anziché strizzare l'occholino a Salvini, rispetta i patti, il percorso prosegue. Martedì 7, nella capigruppo del Senato, il Pd chiederà con forza la ripresa dell'iter, per cui non ci sono scuse. Immagino che se Italia Viva non farà scherzi, i numeri alla capigruppo per continuare la calendarizzazione ci sono».

Ma la bagarre politica non si

esaurirà certo lì. In gioco ci sarà poi tutto il capitolo legato a possibili ostruzionismi. «A quel punto, bisognerà capire cosa ne sarà dei mille emendamenti (di cui 700 sono leghesti), quanti inammissibili e quanti ammissibili, e vedremo come affrontare la strategia parlamentare. Avendo però una bussola chiara - sono state quindi le parole di Alessandro Zan - si può mediare su tante cose, ma non sulla dignità e i diritti delle persone. Non possiamo accettare, come accaduto con la legge Scalfarotto, emendamenti che riducano la portata dei crimini d'odio. Occorre essere consapevoli che si parla della vita e della dignità delle persone». L. Bon.